

Baby gang coi ragazzi della porta accanto

MAURO SPIGNESI



Aumentano le condanne penali per le risse tra minorenni

AR AR

L'ultima rissa, davanti a un locale di Besso, è finita quindici contro uno. Con l'agredito, un ragazzo di 17 anni, ricoverato in ospedale. In altre occasioni, come a Riazzino tempo fa, era andata peggio. Erano spuntati coltelli e bastoni. La violenza giovanile anche se pare un fenomeno ciclico, con alti e bassi, alla fine lascia per strada feriti, denunce e, soprattutto, condanne. Quelle penali per i minori, in Ticino, sono aumentate da 182 a 265 negli ultimi due anni, con un carico di aggressività che allarma la polizia.

Di reati per di lesioni e vie di fatto, se ne contano ormai in media due al mese. Pugni, calci, botte e danneggiamenti. Soprattutto tra bande di minorenni, i ragazzi, magari, delle famiglie della porta accanto. "Oggi a farci riflettere non deve essere tanto l'aumento della violenza che coinvolge i giovani, quanto la sua intensità", afferma Pierluigi Vaerini, ufficiale responsabile del "Gruppo visione giovani" della Polizia cantonale: "Come, ad esempio, l'infierire sull'agredito quando è già in terra o quando è sanguinante. O certi comportamenti come l'incitare i contendenti, il non intervenire per separarli, la creazione di barriere fisiche per impedire i soccorsi. E, ancora, taluni atteggiamenti omertosi nel corso delle inchieste. C'è da dire che chi ha questo atteggiamento, quasi di complicità passiva, non è meno colpevole di chi partecipa a risse o di chi aggredisce un'altra persona". È, dunque, anche il tipo di violenza, la sua intensità che sta crescendo in maniera preoccupante.

"Io sono cresciuto per strada, e allora c'era una sorta di codice etico: chi era in terra non veniva colpito con calci e pugni. Nel frattempo è cambiata l'immagine stessa della violenza - spiega Alex Rodriguez, operatore sociale

della città di Locarno -, che per la mia generazione erano al massimo Tex e Tarzan, mentre oggi ci sono Youtube e il parossismo dell'aggressività".

Una violenza spinta che ha fatto scattare l'allarme in un incontro, tenutosi recentemente a Ginevra, tra esperti a livello nazionale, i quali hanno segnalato che in Svizzera solo l'anno scorso 1700 giovani, dai 16 ai 18 anni, sono stati condannati per delitti violenti e che le gang hanno ormai un'ampia diffusione. Tant'è che circa 25mila ragazzi risultano recidivi per risse, mentre 90mila sono definiti "picchiatori occasionali", hanno cioè partecipato ad una o due aggressioni.

"Guardando la statistica si può dire che in Ticino non c'è stato un grande aumento di episodi di violenza giovanile", sottolinea il capitano Pierluigi Vaerini: "Sono fatti ricorrenti come in ambito sportivo, ad esempio. In Svizzera interna, il fenomeno della violenza giovanile, visti anche i dati giunti da Ginevra, è invece molto presente. Certo, anche noi abbiamo i picchiatori o comunque persone propense alla violenza. Ma in numero minore, proporzionato alla piccola realtà ticinese". Una realtà che anni fa era rimasta sconvolta dal tragico caso Tamagni, un giovane ucciso a pugni e a calci, da altri ragazzi. "Fu istituita, allora, una commissione, con politici, magistrati ed esperti, alle quale partecipai anche io, che inoltrò al governo trenta proposte e un rapporto conclusivo. Ma gran parte di quel lavoro è rimasto nel cassetto", dice Stefano Lappe, oggi delegato della Federazione dei parlamenti giovanili in Svizzera.

Oltre le leggi, però, per Rodriguez, "occorre una maggiore consapevolezza da parte del corpo sociale: insegnanti, educatori, famiglia. È qui che si gioca la partita dei valori e che in prima battuta si contrasta la cultura della devianza". Intanto, qualche passo legislativo è stato fatto. "Oggi - conclude Vaerini - il nuovo Concordato contro la violenza nelle manifestazioni sportive, perché trova una base legale nella legge sulla polizia, può essere applicato anche nelle manifestazioni ricreative. Il divieto di perimetro, ad esempio, può essere usato nella Rotonda del Festival di Locarno o in occasione del Carnevale".

mspignesi@caffe.ch

@maurospignesi

Like 0

Tweet Condividi